



RESPINTO L'ENNESIMO RICORSO CONTRO LA LISTA FORMIGONI



Domani la manifestazione  
Sinistra in piazza,  
il PdL si spaventa  
Rinviato il corteo

FRANCESCO CAMBRIA

La decisione è arrivata ieri mattina. Ignazio La Russa e tutti i vertici PdL si sono trovati ieri mattina di fronte a una serie di titoli inquietanti. Si parlava per oggi di una giornata di «shopping blindato», colpa dei cortei organizzati dalla sinistra studentesca e della manifestazione organizzata per sostenere il governo di Silvio Berlusconi alla vigilia del voto di fiducia.

Così, per evitare problemi ai milanesi, il PdL ha deciso di capitolare. La manifestazione prevista per questo pomeriggio è stata rinviata a domani mattina. «Siamo un partito responsabile», ha spiegato La Russa, «e allora abbiamo deciso di non lasciare alcuno spazio a forme di contrapposizione che, peraltro, non fanno parte del nostro dna politico. Non vogliamo una città sotto assedio e quindi abbiamo deciso di spostare la nostra manifestazione da sabato a domenica per rispetto dei milanesi e per senso di responsabilità».

Senza dubbio, la decisione è arrivata anche in considerazione di quanto accaduto lo scorso anno proprio in occasione del quarantennale di piazza Fontana. Partecipò anche Silvio Berlusconi. E come noto venne colpito da una statuetta del Duomo in miniatura. «Il prefetto ci ha posto il problema e ci ha assicurato che sarebbe stato in grado di gestire senza problemi la contemporaneità di entrambe le manifestazioni, la nostra quella dei no-global», continua La Russa. «Ce lo aveva detto anche l'anno scorso...», scherza il ministro della Difesa.

Anche senza cortei, oggi il PdL sarà presente nelle piazze di Milano con i suoi gazebo, dove verrà anche trasmesso un videomessaggio del premier di otto minuti, che sarà possibile anche scaricare dal sito internet del partito. Per il vicesindaco Riccardo De Corato, «si tratta di un segnale di serenità verso la città: un sabato prenatalizio deve essere infatti dedicato allo shopping. Non vogliamo creare situazioni che mettano in difficoltà i nostri concittadini».

La manifestazione di domani partirà dal lato posteriore di piazza Duomo, il cosiddetto campo santo, alle undici. Esattamente nello stesso punto dell'attentato a Berlusconi. Oggi, invece, si terrà il corteo per l'anniversario della strage di piazza Fontana, promosso dai comitati antifascisti e alla quale parteciperanno anche i militanti dei centri sociali milanesi.

Caso (quasi) chiuso

Albertini mostra le carte  
«Vicino a Fli, ma dico no»

Pubblicata la lettera di rinuncia. I centristi: il candidato dopo Natale

LORENZO MOTTOLA

Dopo tre giorni di (relativa) suspense, Gabriele Albertini ha finalmente svelato ciò che tutti ormai avevano capito. La lettera spedita ai «triumviri» del nuovo centro è stata spedita per rifiutare tutte le offerte. Non correrà alle comunali, per la gioia di Letizia Moratti. Il che non significa che il progetto di Fini, Casini e Rutelli non gli interessi.

La prima parte della mail - pubblicata ieri mattina sul sito dell'eurodeputato azzurro - contiene infatti una serie di messaggi piuttosto duri per il PdL. L'ex sindaco spiega a Fli e Udc di «approvare le motivazioni del dibattito politico che vi vede protagonisti, ed, in particolare, condivido con voi: l'affermazione dei valori etici, nella vita e nella politica, il rispetto delle istituzioni, il culto della legalità, il riconoscimento del merito e la valorizzazione della professionalità». Fino a qui tutte considerazioni generiche, ma che trovano una conclusione amara, visto il clima politico: «Sono ugualmente convinto, come voi, che da Milano possa partire un segnale di rinnovamento per il nostro Paese, quel buon Governo, che, le attuali difficoltà, ed ancor più, quelle del prossimo futuro, rendono indispensabile». In altre parole, fate bene a sfidare il centrodestra di Silvio Berlusconi, ma non sarò io a guidarvi in questa battaglia. D'altra parte, da tempo Albertini critica duramente i vertici azzurri, in particolare per quanto riguarda l'assenza di democrazia all'interno del partito.

Per il resto, Albertini spiega di essere onorato della proposta, «ma non esistono tutte quelle condizioni che vi ho rappresentato come necessarie ed indispensabili» per la candidatura. Il caso, quindi, sembrerebbe del tutto chiuso, ma l'ex sindaco ha comunque voluto lasciare aperto qualche spiraglio. Lui stesso nei giorni scorsi ha ricordato come nel

1996, prima di vincere le sue prime comunali, aveva rifiutato per ben tre volte le offerte di Silvio Berlusconi. E il terzo rifiuto, ha sottolineato, era arrivato proprio con una lettera. Proprio per questo qualcuno al centro pensa che, prima di pensare ad altri nomi, sarà comunque utile tentare un ultimo assalto all'eurodeputato azzurro, l'unico personaggio che, secondo i sondaggi, potrebbe garantire al terzo polo una certa credibilità per la corsa alle comunali.

Per la cronaca, comunque, sia in casa Fli che dalle parti dell'Udc la corrente pro-Albertini ormai è diventata una minoranza. Casini già lunedì ha dato mandato ai suoi per individuare altri possibili candidati, anche se in questo momento le ri-

cerche sembrano del tutto in alto mare. Solo dopo la pausa natalizia, si dice nei corridoi, si saprà qualcosa di certo.

La faccenda è notevolmente complicata da un fatto: i tre leader devono individuare qualcuno al di fuori dei loro partiti. Un candidato interno a Fli, all'Udc o all'Api dovrebbe essere prima concordato. Serve un nome della società civile, anche se quelli fatti finora (Achille Serra e Roberto Mazzotta) non convincono affatto. Sono considerati dei ripieghi.

Completamente diversi, ovviamente, gli umori a destra. Letizia Moratti, che anche ieri ha rifiutato di commentare la rinuncia del suo predecessore, considerava Albertini

il principale ostacolo per la sua vittoria. A Palazzo Marino ora è tornato il sereno, anche se il primo cittadino non aveva mai realmente creduto che Albertini potesse correre. Più complessa la posizione per i tanti esponenti PdL che martedì, quando la candidatura sembrava ormai certa, avevano iniziato ad attaccare il loro compagno di partito, parlando di «tradimento», «scelta suicida» e «corsa contro se stesso». La smentita è arrivata tardi, ma l'ex primo cittadino non ha nascosto una forte irritazione per le reazioni dei suoi colleghi, ritenute scomposte. «Almeno», ha detto due sere fa, «prima di dire certe cose potevano farmi una telefonata per capire come stavano le cose».

Il Tar bocchia i Radicali

L'ennesimo assalto è fallito. Il Tar ha respinto il ricorso dei Radicali per far decadere tutti i consiglieri regionali lombardi, bollandolo come «irricevibile». I seguaci di Pannella da mesi sostengono che le firme a sostegno della Lista Formigoni fossero false. [Fotogramma]

Gli azzurri: mai dubitato di lui

La Russa: «Gabriele è come Maicon, non cede facilmente alle offerte»

TERZO POLO SENZA GUIDA

I finiani: «Vinciamo lo stesso»  
Il Pd: «Sarebbe stato un déjà vu»

Per i casiniani «si va avanti lo stesso». Per i finiani questa è addirittura una vittoria. Gabriele Albertini ha scaricato il terzo polo ufficialmente ma, come sottolinea il coordinatore lombardo di Fli Giuseppe Valditara, con la sua lettera conferma «la totale inadeguatezza del PdL, la scarsa attenzione dei suoi vertici ai temi del merito, della trasparenza e della legalità. Albertini indica chiaramente nel progetto di Fini una soluzione per il futuro».

Anche per Pasquale Salvatore dell'Udc le parole dell'ex sindaco «sottolineano l'urgenza di un progetto politico che si configuri nella costituzione di un nuovo polo».

Il Pd, intanto, non sembra soffrire troppo la decisione di Albertini. Per il consigliere provinciale Roberto Caputo «I sondaggi non erano certo stati entusiasmanti e comunque appariva sostanzialmente come un déjà vu. È la sconfitta dei vari Cacciari e Scalpelli, due dei tanti Democratici che avevano lavorato per l'accordo con l'eurodeputato PdL».

D. BON.

«Albertini ha dato uno schiaffo in faccia al terzo polo e a chi oggi parla di calciomercato alla Camera».

Ignazio La Russa spiega di non aver mai avuto dubbi. Quando la candidatura dell'ex sindaco di Milano sembrava certa, aveva detto di essere sorpreso: «Pensavo fosse meno autolesionista». Ora conferma: «Ha dimostrato di essere una persona intelligente». E da qui il parallelo con il mondo del calcio: «Come Maicon (quotatissimo terzino dell'Inter, ndr) ha saputo rinunciare alle sirene del Real Madrid, così Albertini ha rinunciato alle sirene del terzo polo con la differenza che per Maicon si trattavano di sirene importanti, mentre nel caso di Albertini era molto facile resistere a sirenette inconsistenti».

Più complesso il giudizio del presidente della Provincia Guido Podestà, che commentando le indiscrezioni sul suo ex compagno di banco a Bruxelles si era lasciato andare a qualche uscita pepata, arrivando a invocare le dimissioni, nel caso tutto fosse stato confermato. Ora il retro-

front è inevitabile: «Avevo detto che sarei rimasto sorpreso e amareggiato», ha affermato il coordinatore PdL «per una candidatura di Albertini con il terzo polo. Oggi invece si conferma degno di amicizia e di rispetto perché ha rifiutato una proposta fatta da chi oggi si contrappone al PdL».

È noto, tuttavia, che il due volte primo cittadino di Milano non abbia affatto gradito le prime prese di posizione di Podestà, spiegando che qualcuno «ha chiesto la mia testa solo per aver mandato una lettera» e arrivando in un fuorionda ripreso dal quotidiano Il Giorno a spiegare che nel partito unico del centrodestra «ci sono troppi camerieri».

Nessun commento dal PdL, invece, per quanto riguarda la prima parte della lettera dell'ex sindaco, dove sostanzialmente si registra una sua apertura ai programmi del terzo polo per Milano e l'Italia. Per La Russa, «è inutile guardare come la sua decisione è stata ammantata, guardiamo solo alla decisione».

F. CAM.



Ignazio La Russa Ftg.